

Simpatia quadrangolare

Cronaca di una bella giornata in *Casa San Vittore*

Allora ricordati: alle 17,30 si parte per raggiungere San Vittore in Metropolitana.

Eh sì che mi sono ricordato. Eccomi in Metrò, nel sotto Stazione Centrale di Milano, Sono all'entrata della "Gialla".

Scusi per andare a San Vittore, quale metrò devo prendere.

San Vittore quale, è la risposta del controllore, dentro il "gabbiotto".

E io: *San Vittore, il carcere.*

Allora, la linea verde. È la risposta, mentre mi vengono indicati gli altri contigui tornelli (la Rossa e la Verde).

Comprati i biglietti, superati i tornelli. *Scusi, per il carcere di San Vittore? Ai controllori vicini ai tornelli.* Pronta la risposta: *La linea per Abbiategrasso, uscita Sant'Agostino.*

Carrozza stracolma. Devi chiedere il permesso, per uscire alla fermata indicata.

Fuori dal metrò, ad una signora ferma su una bicicletta, in attesa di chissà chi: *Scusi signora per raggiungere il carcere di San Vittore, da che parte vado.* (Ma questo da dove viene, avrà pensato) la gentile signora (che) risponde sorridendo. *Vede quel palazzo grande, in fondo a destra? Quello è San Vittore.* Dopo un caloroso: *Grazie signora,* cerco di raccapezzarmi fra le strisce pedonali da attraversare.

Un palazzone grandissimo. Ma dove sarà l'entrata. Imbocco Via degli Olivetani. Arrivo a Piazza Filangeri. Un'auto della Polizia Penitenziaria staziona di fronte ad un doppio grande portone. Chiedo all'agente, che si trova al volante, se questa è l'entrata del carcere. *Sono qui per assistere ad una partita di pallone.* Mi dice di sì e mi chiede se ho il permesso per entrare. Mentre rispondo affermativamente, mi sento chiamare; oltre la strada si trova chi mi ha detto di prendere la Metropolitana. Lo raggiungo, non è solo e mi dice che stanno aspettando il resto dei convenuti, per poter, poi, entrare nell'edificio. Mi fa notare un gruppo di ragazzi che staziona in prossimità di una panchina vicina. *Quelli sono abituati a correre. Sarà dura competere con loro.*

Competere? Allora la partita è con loro, penso.

Ma non c'è tempo per riflessioni. Sono arrivati i giocatori "esterni" attesi. Si può varcare il portone d'ingresso. Eccoci nell'androne. Quelli che hanno i borsoni, giocatori e arbitro, li mettono sul tappetino mobile di controllo. Gli allenatori e gli accompagnatori, dopo aver lasciato i loro telefonini negli armadietti, possono raggiungere il piccolissimo campo sportivo. Ad occhio sembra un rettangolone di 15 metri per 30; due lati contigui di muro, il lato più corto con la porta, e il lato, opposto, dietro la porta, percorso da una rete blocca-pallone. Noi siamo proprio qui, oltre la rete, in attesa, in prossimità del campetto. Vicino a noi, un tavolo di pietra, vicino alla rete divisoria, viene ricoperto da un drappo verde, sul quale vengono disposte **quattro coppe.**

Proprio in questo momento comincio a realizzare che sono quattro le squadre che giocheranno e non due, come, in un primo momento, avevo pensato; sennò che quadrangolare sarebbe, penso.

Infatti, ci sono dei giocatori con maglietta bianca e blu che si stanno allenando nel campetto.

Siamo un bel gruppetto in attesa dell'inizio delle partite.

Mentre sono così, assorto, veniamo raggiunti da una signora, sorridente, ospitale (mi sussurrano che è la Direttrice), quindi capisco perché “fa gli onori di casa”. Non solo. In modo delicatissimo presenta “la casa” agli ospiti.

Improvvisamente mi viene in mente che da qualche parte, nel mio archivio dati, ci deve essere qualche intervista rilasciata dalla dottoressa, (dal maggio 1991 era la Vice dell'allora Direttore Luigi Pagano) nella sua veste di “neo-padrone di *Casa San Vittore*” (dal dicembre 2004).

Mi riprometto di “rivisitare” queste interviste, rilasciate dalla Dottoressa Gloria Manzelli..

Chi racconta, dopo, può usare la magia di **connettere** il prima e il dopo.

Ed eccovi la **prima connessione**.

Siamo nel 2005, 5 gennaio, per la precisione. Il “supermilanese” *Corsera*, pubblica un articolo nel quale Candido Cannavò, un super giornalista, direttore della Gazzetta dello Sport dal 1983 al 2002; racconta del suo incontro proprio con lei, la Direttrice, e la osservo attentissimo, mentre rileggo il dipinto che ne fa Cannavò, nel suo articolo, ... *alta come una cestista, con i suoi occhi pensierosi sotto due grandi occhiali, qualche rossore di timidezza ... E mi par di vedere un Pagano in gonnella, un bel palmo più alto, con i capelli lunghi, crespi e corvini*

Sono passati dieci anni ma è ancora lei, mi scopro a pensare.

Che cosa spingeva Candido Cannavò ad interfacciarsi con la *cestista*, neo-Direttrice. Una curiosità umanissima che trova una risposta, splendida, in un libro scritto proprio da Candido Cannavò, improvvisamente strappato allo Sport dal Cielo, il 22 febbraio 2009, mentre si trovava nella mensa della Gazzetta. Il titolo del libro? *Libertà dietro le sbarre*. Ma è il sotto-titolo che ci dà fondanti informazioni su questo giornalista di strada: *San Vittore, cronache da un carcere, la vita, la pena, la speranza*..Parlare con chi sta dentro quelle mura, mostrare la loro sofferenza, la speranza che li tiene in vita; raccontare il valore della presenza dei volontari, della sensibilità di chi ha il dovere della custodia, lascia il segno. Quel segno era presente in quell'incontro, se consideriamo che il libro è stato pubblicato dalla Rizzoli quasi un anno prima, l'11 febbraio 2004.

Quel segno è presente anche adesso, mentre la Direttrice sta esprimendo valutazioni preoccupate, relative agli abitanti di *Casa San Vittore*. Nella sostanza sono giustamente ribaditi i concetti esposti nelle interviste recentemente rilasciate (c'è qualche vantaggio ad essere archivista nato).

In questa **seconda connessione**, sono prese “in coerenza” tre interviste: una rilasciata, il 12 marzo 2014, a Luca Micheletto, direttore della testata online *Luuk Magazine* di Milano; l'altra, rilasciata il 4 aprile 2014, a Vincenzo Rosario Spagnolo, di *Avvenire*, la terza proprio un mese fa, il 4 marzo 2015, a Stefano Arduini Capo Redattore del mensile *Vita*, di Milano.

Di seguito ne sintetizzo i contenuti, riportando le frasi che ritengo più esemplificative, e rappresentative di quanto la “padrona di Casa” sta brevemente esponendo, nelle vicinanze della rete divisoria del campetto di calcio, con utili (giornalisticamente) aggiunte corollariche, come la recente norma svuota carceri. .

Sulla dirigenza al femminile.

Luuk Magazine - *La natura femminile a mio parere può essere un fattore molto positivo: per una visione di insieme innanzitutto, poi per la propensione naturale delle donne alla gestione di rapporti umani e sociali*

Vita - *Di certo c'è che rispetto agli uomini siamo più sensibili. Le cose del mondo ci segnano. E siamo pronte a rischiare perché le nostre iniziative si concretizzino.*
- *La mia benzina è l'emozione che ancora mi dà questo luogo. Il mio è un lavoro che devi vivere come una missione altrimenti non riesci a sopravvivere*

Sul sovraffollamento carcerario

Luuk Magazine - *Attualmente in San Vittore abbiamo 1500 detenuti, di cui il 62% costituito da immigrati, un dato caratterizzante di praticamente tutte le grandi aree metropolitane; ma dovremmo poter scendere con il trasferimento di 450 di loro in altre realtà della regione*

Vita - *Gli ultimi dati pubblicati dal Dipartimento parlano di 43 mila posti a fronte di 65 mila detenuti, per un totale di 20 mila detenuti in più*
- *Nell'istituto oltre ai 900 agenti (quasi tutti uomini) vivono 1.300 detenuti (le donne sono solo 120). Il 50% di loro è straniero e il 40% tossicodipendente, a fronte di una capienza ufficiale di soli 900 posti.*

Sui reati legati alla tossicodipendenza e altri piccoli reati

Luuk Magazine - *... sono quelli che affollano le carceri determinando una situazione deleteria, soprattutto per i detenuti, quando invece le soluzioni da mettere in pratica dovrebbero essere di tipo medico e psicologico, con la creazione di nuove comunità di recupero*

- *Io non posso credere che un diciottenne – ne abbiamo tantissimi – che arriva qui, sia una persona dedita al crimine.*

- *... i ragazzi **non trovano un impiego** e i pensionati **non riescono ad arrivare a fine mese** con la pensione.*

- *... è un decisivo campanello d'allarme il fatto che negli ultimi anni i piccoli furti, ad esempio al supermercato, sono aumentati sostanzialmente.*

- *... per quanto riguarda le dipendenze le cifre sono sconcertanti, e non parlo solo di droghe. La ludopatia è un problema di cui si parla poco e l'alcolismo anche in fasce d'età molto giovani è sempre più diffuso. Questo poi è un disagio difficilissimo da stanare, in quanto non ha o comunque ha meno riprovazione sociale, nonostante sia molto trasversale.*

- Quando una persona arriva in carcere la comunità ha fallito: lo stato sociale, il salvagente del vivere civile non ha funzionato. Il carcere è l'ultimo anello di una catena e per questo bisogna lavorare maggiormente sulla prevenzione.

Vita

- Trovo assurdo che ragazzi di 22, 23 anni beccati con l'ecstasy siano portati in carcere. Questo luogo è deleterio per chi non è inserito in un circuito criminale. Non può fare altro che danni

- ... se fornisci il lavoro e la casa azzeri la recidiva.

- (Quanto alla costituzione di carceri speciali per tossicodipendenti) Mi sembra una buona idea. Le prigioni tradizionali non sono in grado di assicurare le cure necessarie ai tossici.

Sul lavoro organizzato dentro Casa San Vittore

Luuk Magazine *- ... tutte le cooperative che lavorano all'interno del carcere hanno bisogno di ricevere commesse, quindi è un grande traguardo la commercializzazione di questi prodotti.*

*- Ci tengo poi a precisare che bisogna sgomberare il campo da ogni possibile equivoco circa la qualità dei prodotti realizzati in carcere nei nostri laboratori: il lavoro **non ha affatto natura assistenziale**, ma è invece affrontato con tutti i crismi della tutela dei lavoratori e della **concorrenzialità** rispetto alle imprese esterne. E di conseguenza anche i prezzi sono regolati in base alle **leggi di mercato**. I lavoratori hanno contratti collettivi di categoria, hanno diritto alle ferie, al riposo settimanale, all'assistenza sanitaria, agli assegni familiari... insomma, a tutto ciò che è **proprio di un lavoro normale**. **La differenza fondamentale è la location dell'attività.***

Vita

- (qui lavorano) 80 nel call center della Telecom più 30 nelle cooperative che collaborano con noi. Poi ce ne sono altri 200 alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria, che si occupano della manutenzione del carcere.

Su Casa San Vittore al centro di Milano

Luuk Magazine *- Il carcere è un servizio pubblico e come tale deve avere la dignità del servizio pubblico.*

- C'è chi si scandalizza per la nostra posizione in centro a Milano, ma quello che è la disfunzione è il numero dei detenuti, non l'ubicazione.

- Voler spostare San Vittore è un po' come voler nascondere la polvere sotto il tappeto.

*- ... proprio la posizione centrale del carcere favorisce un'importante rete di collegamenti verso l'esterno: non solo l'accesso ai volontari e agli operatori sociali, o la vicinanza al Tribunale, ma anche le visite da parte dei familiari – **un aspetto, questo, da non sottovalutare.***

Vita

*- Non dobbiamo confinare le carceri nelle periferie. **Siamo un servizio pubblico che deve essere ben visibile.** Le vecchie carceri scontano la pecca di esser state costruite in anni in cui **la pena era***

solo detentiva e non riabilitativa. Mancano quindi gli spazi per la riabilitazione: aule per lo studio e per la socialità. Ma gli istituti nuovi sono così tristi: sono talmente grandi che non si sente nemmeno il rumore del tram. Non sapete quanto è importante per chi sta qui dentro sentire la vita che scorre fuori dalle mura

Sulla presenza di stranieri.

Avvenire

- *La popolazione di stranieri detenuti qui da noi è alta, intorno al 60%. Nelle grandi città è così, a fronte di una media nazionale del 30%.*
- *Sono persone che hanno commesso reati contro il patrimonio o legati alle norme sugli stupefacenti.*
- *Molti sono senza fissa dimora e ciò non lascia ai giudici possibilità d'applicare misure alternative come i domiciliari...».*

Effetti della depenalizzazione del reato d'immigrazione clandestina

Avvenire

- *Ciò che posso dire, a distanza di tre anni, è che nel 2011 l'abrogazione dell'articolo 14 del Testo unico sull'immigrazione, che cancellò l'arresto per il reato di permanenza illegale in Italia, per noi ha già comportato la diminuzione di 1.000 ingressi su 6.500-7.000 annui.*

Sul delicatissimo tema degli immigrati in **Casa San Vittore**, riprendo, a memoria, quello che ci la Direttrice ci sta dicendo, sempre in prossimità della rete del campo di calcetto.

Mia sintesi

- *Gli immigrati che entrano nell'Istituto, in grandissima parte, vedono per la prima volta un medico che li visita e che ne accerta il precario stato di salute. Spesso hanno bisogno dello psicologo, per lo stato di frustrazione in cui sono immersi; doveroso quindi prendersene cura.*

Riatterriamo, qui, a **Casa San Vittore**, sospendiamo i voli pindarici. Stanno arrivando, dagli spogliatoi, le squadre per il quadrangolare e ci stiamo avviando verso le panchine, all'esterno sinistro del campetto, per assistere alle partite..

Sono circa le 18,30 ed è lunedì 13 aprile.

Dobbiamo proprio tornare "sul pezzo". Piuttosto, mi rendo conto che devo spiegare, a chi legge, perché siamo qui.

Occorre, proprio, una **terza connessione**.

Ci spostiamo a venerdì 10 aprile, quanto al tempo, e nella sala del Gonfalone, nel palazzo Pirelli (il *Pirellone* per i milanesi), quanto al luogo.

SETTIMANA DELLO SPORT IN CARCERE - Liberare energie buone.

È il titolo del convegno organizzato dal PD, in collaborazione con **UISP** (Unione Italiana Sport per Tutti) e **CSI** (Centro Sportivo Italiano)

Presenti al Convegno.

Un rappresentante del Provveditorato dell'Amministrazione penitenziaria della Lombardia

Ario Federici (Insegna all'Università di Urbino, è coautore di *l'attività motoria nelle carceri italiane*)

Massimiliano Monaco in rappresentanza della Fondazione Candido Cannavò,

Antonio Iannetta (Presidente Comitato regionale **Uisp** Lombardia)

Giuseppe Valori (Presidente comitato **CSI** di Milano)

Giovanni Mereghetti (che un fotografo, vuoi mettere come è utile)

Fabio Pizzul (Consigliere regionale della Lombardia – Gruppo PD)

Ecco i tornei sportivi in programma nella settimana:

A **Casa Bollate**, l'11 aprile, si svolgerà una corsa podistica organizzata da **Vivicittà-Uisp**.

A **Casa Opera**, il 12 Aprile si svolgerà una seconda corsa podistica organizzata da **Vivicittà-Uisp**.

A **casa Bollate**, il 15 aprile, Torneo di tennis a tempo, con partecipanti esterni

A **Casa San Vittore**, il 13 aprile, quadrangolare, con squadra composta da Consiglieri Regionali

A **Casa minorile Beccaria**, il 16 aprile, una terza corsa podistica organizzata da

Vivicittà-Uisp, sarà presente Giacomo Lucchetti, campione d'Italia dei 250 Gran Prix, 2013-2014.

Tutte queste iniziative sportive sono “condivise” fra “interni” (cioè: custoditi e custodi), ed “esterni”.

Sono manifestazioni che hanno un gigantesco valore sociale; tanto che, secondo le intenzioni degli organizzatori, questa **settimana dello sport in carcere** si dovrebbe ripetere ogni anno. Intenzione meritoria, condivisibile, sostenibile.

Spiegato il perché della nostra presenza qui; torniamo al campetto.

Abbiamo preso posto, nelle panchine a bordo campo. La direttrice è seduta fra il presidente del comitato milanese del CSI, Giuseppe Valori e il consigliere regionale Fabio Pizzul.

Io sono dietro e ogni tanto chiedo lumi al presidente del CSI.

Per esempio chiedo che cosa sia esattamente il quadrangolare. E lui, pazientemente, me lo spiega.

È vero che giocano quattro squadre ma non è come sto immaginando io, che, cioè, vengono sorteggiate le coppie di squadre che dovranno gareggiare, per giungere poi, al confronto fra le due vincitrici. Per cui, alla fine delle tre gare, viene premiata la squadra vincitrice.

Qui viene usato il sistema all'italiana (e io scherzando dico all'*itagliana*). Ognuna delle squadre gioca con le altre tre. Le quattro coppe, che sono sul tavolo, laggiù, dietro la rete, *sono destinate alle quattro squadre che giocheranno*. Anche quella che arriverà per ultima verrà premiata. *Bella questa cosa*. Penso.

Ogni squadra mette in campo il portiere e cinque giocatori, più una riserva, per le eventuali sostituzioni. I tempi di gioco, sono stati fissati a 15 minuti per partita.

Mentre sto ringraziando per i chiarimenti, l'arbitro entra nel campetto e si posiziona al centro, per il calcio d'inizio partita. .

Comincia il mini quadrangolare.

Naturalmente, approfitto di avere vicinissimo il presidente del CSI di Milano per avere informazioni su come si chiamano le squadre che io identifico con la loro divisa di gioco.

- Le maglie rosse, con bordo bianco, sono la divisa di gioco della squadra *Team Lombardia*.

- Le maglie gialle sono la divisa di gioco della squadra *San Victory Boys*, la squadra dei custodi.

- Le maglie blu, con bordo giallo, sono la divisa di gioco della squadra oratoriana *Polisportiva Assisi*, vengono dalla Parrocchia San Giovanni Battista alla Creta, quartiere Assisi a Lorenteggio.

- Le maglie bianche, con bordo azzurro, sono la divisa di gioco della squadra *Fiamme Azzurre San Vittore*, la squadra dei custodi

L'ordine delle partite

La squadra con le magliette rosse gioca contro la squadra con le magliette gialle.

I gialli vincono contro i rossi, 2 a 1.

Entrano in campo la squadra con le magliette blu e la squadra con le magliette bianche

I bianchi vincono contro i blu, 3 a 0

La squadra con le magliette blu rimane in campo e gioca contro la squadra con le magliette rosse

I blu vincono contro i rossi 2 a 1

Ora tocca alla squadra con le magliette bianche confrontarsi con quella con le magliette gialle

I gialli vincono contro i bianchi 3 a 1

(Va da se che questa partita assume il peso di un simpatico derby, interno a *Casa San Vittore*)

A questo punto la direttrice ci saluta per, giustamente, dedicarsi ai suoi impegni direzionali.

E, per quanto mi riguarda, le stringo la mano e la saluto. con grandissima cordialità.

La squadra con le magliette gialle rimane in campo e gioca contro la squadra con le magliette blu.

I gialli vincono contro i blu, 6 a 0

(Proprio un cappotto cari ragazzi della *Polisportiva Assisi*, e lo avete anche ben sopportato, anzi supportato come un dono)

Ora si gioca l'ultima partita, delle sei previste dal quadrangolare all'*italiana*.

La squadra con le magliette rosse gioca contro la squadra con le magliette bianche

I bianchi vincono contro i rossi, 4 a 1

È il momento della premiazione.

I giocatori del *San Victory Boys* (i gialli) hanno vinto 3 partite su 3, sono i primi.

I giocatori delle *Fiamme Azzurre San Vittore* (i bianchi) hanno vinto 2 partite su 3, sono i secondi.

I giocatori della *Polisportiva Assisi* (i blu) hanno vinto 1 partita su tre, sono i terzi

I giocatori del *Team Lombardia* (i rossi) hanno perso 3 partite su 3, sono quarti.

Ogni squadra, come previsto, avrà la sua (meritata) coppa.

Le coppe? Non avevo fatto caso, quando erano state disposte sul tavolo di pietra, che fossero **tutte uguali**..

Alcune note

Ogni tanto chiedevo al mio vicino il conteggio dei gol fatti e subiti dalle due squadre in campo, fino quando mi sono sentito rispondere: *Ma come fai a non tenere il conto, e meno male che ti occupi di numeri*. Rispondo ora per allora: *Caro Federico, il fatto è che io vorrei un mondo sportivo in cui tutti pareggiassero, pur sapendo che non è così; vorrei un mondo in cui tutti fossero co-vincitori. È un sogno, certo, ma io sogno che i sogni non muoiano all'alba. Mi perdoni Federico?*

*Soprattutto se consideri, insieme a me, che il mio termine **co-vincitori** è perfettamente rapportabile alla quattro coppe tutte uguali?*

Vorrei rivolgermi ora, alla fine di questo viaggio (anche temporale) al *Team Lombardia*, che ho accompagnato in questa bellissima avventura.

È vero, la squadra è arrivata ultima nel quadrangolare all'*itagliana*; ma ha fatto il gol della bandiera per ognuna delle tre partite; questo vuol dire che ha giocato con passione e determinazione.

E poi, lasciatemelo dire, da romano, ho visto dei tiri di pallone “tostissimi”; sono quei tiri che io, in romanesco, definisco *schicchere*, cioè dei colpi secchi al pallone (come produrre lo schiocco fra il pollice e il medio della mano. Vere e proprie “cannonate” perfettamente mirate, con una traiettoria dritta e velocissima. Per esempio, quando la porta avversaria era quella a ridosso del muro del campetto, gli sciocchi del pallone contro il muro, dietro la porta, erano potenti.

Per questo ho dato dello *schiccheraio*, a Jacopo, ad Antonio, a Marco.

Ma tutti siete stati bravi, perché avete dato importanza a questo quadrangolare della simpatia, dedicato all'armonia sociale. Bravi, davvero, per aver accettato di essere coinvolti in una bella avventura.

Bravo il portiere Federico Pavia. Bravi tutti e sei i giocatori. Bravi i collaboratori, Piero Pallotti, Giacomo Ghilardi, Antonio Gilardi, Luca Veggian. Bravi i consiglieri Marco Tizzoni, Jacopo Scandella. Un bravi e un grazie ai due allenatori Mario Barboni e Toia Carolina.

Senza dire a quale Gruppo Consiliare appartengono, perché rappresentano tutto il Consiglio Regionale della Lombardia, quindi tutti i gruppi, tutti i cittadini di buona volontà della Regione Lombardia.

Grazie, a tutti voi, per questa splendida iniziativa, nella quale avete messo la vostra faccia, e appena dietro alle vostre, ci sono le nostre, di facce.

E visto che siamo ai ringraziamenti, permettetemi di salutare la padrona della *Casa San Vittore*

E permettetemi di salutarla con le parole di Candido Cannavò, a chiusura del suo articolo pubblicato dal *Corrierone*, in quell'indimenticabile 5 gennaio 2005 (vi ricordate la **prima connessione**?)

Buon lavoro, nostra signora di San Vittore.

Tutti coloro che hanno giocato con gli ospiti di *Casa San Vittore*, tutti proprio tutti, le inviano un messaggio, gentile *Signora di San Vittore*, un messaggio diretto ai suoi

ospiti e, attraverso di loro a tutti coloro che nel nostro Paese vivono la loro stessa condizione.

Questo è il messaggio.

*Non avviliti, non incupirti, **non sentirti solo, non sentirti sola**, ce la farai a ridare un senso alla vita che appare sempre così difficile, a volte incomprensibile. Su riprendi il tuo cammino, **non sentirti solo, non sentirti sola**, guardati intorno, lo vedi, vicino a te c'è un braccio su cui sostenerti, in modo concreto, costante, c'è una spalla, su cui piangere. **Dai, amico, non sentirti solo. Dai amica, non sentirti sola.***

Trasmesso a nome di tutte le squadre del quadrangolare, a nome dei sostenitori dell'intero Team Lombardia, a nome di tutta la Lombardia

Alberto Roccatano

17 aprile 2015